

IN PRIMO PIANO. Domani si elegge il nuovo presidente della Federcalcio

Miserie e business, il calcio cerca un padrone

ROMA. Il potere, vecchio adagio androettiano, logora chi non ce l'ha. Basta vedere quello che è accaduto nel mondo del calcio italiano negli ultimi quaranta giorni, dalla serata dell'eliminazione dagli europei (19 giugno, Italia-Germania 0-0 a Manchester) a ora, vigilia dell'assemblea generale che dovrebbe eleggere, domani a Roma, il nuovo presidente federale e chiudere così nove anni di regno matarrese. I candidati ufficiali, il presidente della Lega di A e B, Luciano Nizzola, e quello della Lega di C, Giancarlo Abete, hanno fatto e disfatto, hanno cercato l'incucio e poi hanno battibeccato. In scena, anche il presidente della lega Dilettanti, Elio Giulivi, che con quell'aria da cow-boy umbro ha prima flirtato con Abete, poi ha tradito il primo amore e si è gettato tra le braccia di Nizzola. Non è una scelta di poco conto: Giulivi porterà in dote il suo bel gruzzolo di voti, destinati a decidere le sorti del match. Secondo i meccanismi elettorali, infatti, occorre ricevere un terzo dei voti di ciascuna delle tre leghe per essere incoronato presidente della Federcalcio. Un teatro di periferia, da far rimpiangere Matarrese, che almeno dal punto di vista politico può ancora dare lezioni ai tre uomini sul palcoscenico.

Ventiquattro ore dalle elezioni la situazione resta incerta: Nizzola e Abete vorrebbero giocarsi fino in fondo le loro carte, ma non è escluso, stasera, un patto d'onore all'insegna del consociativismo che fu (permettetele ai tre uomini di restare in sella). Ma non è da escludere neppure l'ipotesi di un commissariamento della Federcalcio: ed è quello che un po' tutti vorrebbero evitare. Una cosa è certa: mai come adesso il calcio è un'isola appartata dell'arcipelago sportivo italiano. Da una parte il lusinghiero bilancio dell'Italia di Atlanta, dall'altro questa lotta per assicurarsi la poltrona della Federcalcio. Sullo sfondo, un football italiano che nell'ultima stagione ha fatto inquietanti passi indietro: Nazionale eliminata al primo turno degli europei, Olimpica bocciata senza appello al primo turno. E per finire, la figura ridicola dei calendari dimezzati, con la stesura delle prime dieci giornate e le altre sette che saranno rese note dopo Ferragosto, un ricatto che è una vera mossa da Repubblica delle banane.

Domani sarà il giorno della verità. Ma potrebbe essere decisiva la tappa di stasera. Il rituale prevede che alla vigilia della tornata elettorale ci sia l'ultima riunione della corte federale in carica. Poi, tutti a cena, in cui potrebbe essere decisiva la capacità di persuasione di Antonio Matarrese, rientrato in giornata da Atlanta. Don Tonino farà da mediatore per convincere Nizzola e Abete a trovare un'intesa che scongiuri l'ipotesi del commissariamento e, soprattutto, assicuri a Matarrese un tranquillo futuro da dirigente super partes, magari come presidente del settore techni-

Luciano Nizzola o Giancarlo Abete? O commissario straordinario come dieci anni fa? Domani il calcio conoscerà il suo futuro politico: in programma, a Roma, le elezioni del nuovo presidente federale. Finisce l'era Matarrese.

STEFANO BOLDRINI

co con delega per i rapporti internazionali. Matarrese, trombato in Italia, è invece abbastanza forte sulla scena internazionale e vuole un incarico di prestigio che non indebolisca la sua posizione.

Altri obiettivi, altri scenari per Nizzola, Abete e Giulivi. Nizzola è l'uomo appoggiato dai club potenti: Milan e Juve, ovvero Galliani e Giraud, ovvero Mediaset e Fiat. Ci sono grossi interessi televisivi in ballo, con un mondo della comunicazione in continuo sviluppo. La candidatura di Nizzola rappresenta un calcio dove i poteri forti dettano legge: televisione, sponsor, merchandising saranno sempre più padroni della situazione. Abete, invece, si propone come uomo della base, che guarda il business, ma non trascura le esigenze dei club più deboli. Abete potrebbe essere appoggiato anche dai club di serie A contrari all'asse Galliani-Giraud (Roma, Lazio, Fiorentina). Ma anche Nizzola potrebbe fare breccia tra i delusi (pochi) della serie C e sottrarre al rivale voti impor-

tanti. Giulivi è stato rieletto presidente della Lega dilettanti due giorni fa con un pieno di voti (99,5 per cento degli elettori presenti) e sorride sotto i baffoni perché nel programma elaborato da Nizzola è previsto per le società dilettantistiche un risparmio di 45 miliardi (spese arbitrali). Figure: Giulivi ricambierà Nizzola con una bella messe di voti.

Un bel ginepraio, insomma, dal quale potrebbe anche scaturire un commissariamento. Non sarebbe una novità: il più recente risale al 1986 (commissario straordinario Franco Carraro). Dovesse finire così, il compito ingrato di mettere ordine in Federcalcio dovrebbe toccare al presidente del Coni, Mario Pescante, che dopo il boom dello sport italiano ad Atlanta gode anche della piena fiducia del governo dell'Ulivo. Pescante non ha rapporti idilliaci con Galliani e Giraud e neppure con quei presidenti (il romanista Sensi) che reclamano più soldi da gestire (ai danni degli altri sport).

Caso-Sacchi, infine. Anche qui,



gran confusione. Il futuro presidente federale (o commissario) dovrà affrontare la grana della panchina della nazionale. Sacchi, forte del suo contratto biennale (e faraonico), tace. Attende notizie. C'è luce, invece, per il suo eventuale successore. L'uomo che piace a tutti è Dino Zoff (attuale presidente della Lazio). Mette d'accordo (solo lui) Nizzola, Abete, Giulivi e forse anche Pescante. Zoff allenatore della Nazionale: sarebbe, per il calcio, la prima buona notizia dopo tante miserie.



Luciano Nizzola, a sinistra Giancarlo Abete

Bartolotti

Calcio, Fiorentina: Malusci va al Marsiglia

Il libero della Fiorentina, Alberto Malusci, ha firmato un contratto di tre anni con l'Olympique Marsiglia, la squadra francese neopromossa in prima divisione. Le modalità del trasferimento non sono state rese note. Legato contrattualmente alla Fiorentina fino al giugno '97, Malusci, 24 anni, ha avuto quest'anno una stagione poco brillante causa soprattutto problemi agli adduttori.

Calcio: entra Viali e il Chelsea batte l'Ajax

Viali per l'Ajax ormai è diventato una bestia nera. Ogni volta che l'affronta, la batte. È successo anche ieri al City Ground di Nottingham, dov'era in programma la finale della Umbro Cup tra Ajax e Chelsea. L'ex juventino che a maggio batté ai rigori gli olandesi nella finale di Champions League, ha fatto ieri il suo debutto nella squadra londinese. E il Chelsea ha battuto l'Ajax per 2-0. Migliore in campo, Di Matteo.

Ciclismo A San Patrignano vince Puglioli

Mirko Puglioli del gruppo sportivo Valdarno ha vinto la settima edizione della gara ciclistica internazionale Firenze-San Patrignano, primo memorial Vincenzo Mucchioli, riservata ai dilettanti under 23. Ha preceduto sul traguardo, con un vantaggio di 5", Christian Rubini del Gruppo sportivo Reda Baggioni.

Auto, superturismo Naspetti primo a Pergusa

Emauele Naspetti, con la Bmw, ha vinto nell'autodromo di Pergusa le due prove della settima prova del campionato italiano di Superturismo. Il pilota anconetano con gare regolari e sempre in testa fin dai primi giri, ha preceduto nelle due manche Fabrizio Giovanardi con l'Alfa Romeo. In testa alla classifica rimane Capello (Audi).

Nuoto pinnato: record traversata Stretto di Messina

Con le pinne ai piedi in acqua va veloce come un tragheto. Si chiama Fabio Picchi, e gareggia per le Fiamme Oro Roma. Ieri ha stabilito il nuovo record pinnato della traversata dello stretto di Messina, nuotando in 35'36", che è il tempo che, di media, impiega un tragheto per attraversare lo Stretto.

Pugilato È morto Enrico Urbinati

È morto ieri per infarto, a Misano Adriatico, all'età di ottantuno anni, Enrico Urbinati, ex campione italiano ed europeo dei pesi mosca negli anni Trenta e Quaranta. Conclusa la carriera agonistica ereditata da un dirigente della Federazione.

Ha dalla sua i grandi club, ma anche i dilettanti

Nizzola, il favorito

Chi è. È nato a Saluzzo (Cn) 63 anni fa. È avvocato civilista.

La carriera. Entrò all'inizio degli anni '80 nel Consiglio del Torino, tre anni più tardi divenne amministratore delegato della società granata. Nell'84 fu vicepresidente della Lega di cui ha assunto la presidenza nell'87 subentrando a Matarrese.

Chi lo appoggia. È stato candidato dalla Lega di A e B (5 schede nulle). Quindi è sostenuto sicuramente dai grandi club, soprattutto quelli del nord. Juventus e Milan sopra tutti. Nizzola è sempre stato attento a salvaguardare gli interessi delle società professionistiche, soprattutto aprendo la strada dei contratti televisivi miliardari.

Il cavallo di battaglia. «Sono un uomo al servizio delle istituzioni» ama ripetere ribadendo che - a differenza di Abete - la candidatura è venuta solo dopo la designazione della sua Lega.

Rapporti con Matarrese. Formalmente sempre cordiali.

Il programma. Nizzola mira a non stravolgere le linee federali. Piccoli cambiamenti ma significativi: gestione collegiale delle tre leghe; riforma della legge '91 con l'introduzione dello scopo di lucro per le società

professionistiche; incentivi alla politica dei servizi, soprattutto con l'accollamento da parte della Fige delle spese arbitrali della Lega Nazionale Dilettanti; rivisitazione del credito sportivo e apertura al totocommesse e alla partecipazione agli utili del Totogol da parte delle altre componenti.

Gli alleati. Proprio grazie ad alcuni punti del programma (spese arbitrali dei Dilettanti e compartecipazione di questi agli utili del Totogol) Nizzola godrà domani dell'appoggio della quasi totalità dei club della Lega Nazionale Dilettanti.

Ipotesi commissariamento. Nizzola non ha mai voluto affrontare l'argomento.

Opinione su Sacchi. All'indomani dell'uscita dell'Italia dagli Europei inglesi, espresse parere favorevole al ricambio con Cesare Maldini, ma poi c'è stata l'eliminazione anche dalle Olimpiadi.

L'ultima mossa. La pubblicazione di solo 10 giornate del calendario del prossimo campionato per invitare il governo a risolvere le questioni care ai grandi club: fine di lucro; totocommesse, defiscalizzazione dei proventi derivanti da contratti pubblicitari e sponsorizzazioni.

[Massimo Filippini]

Tutta la serie C è con lui, difficili alleanze in A

Abete, lo sfidante

Chi è. È romano, ha 45 anni, imprenditore. Presidente dell'Unione industriali del Lazio. Suo fratello, Luigi, è stato presidente della Confindustria.

La carriera. È presidente della Lega di serie C dal '90.

Chi lo appoggia. Tutti i club di serie C sono dalla sua parte. In questi anni di lavoro alla presidenza della Lega di C si è conquistato un consenso quasi «bulgaro». Nell'ultima assemblea ha conquistato 89 voti su 89 società presenti (assente solo il Modena).

Il cavallo di battaglia. Il programma, innanzitutto. «Basta con una gestione basata su alleanze improvvisate, occorre pianificazione».

Rapporti con Matarrese. È stato il nemico n.1 del presidente federale. Nel settembre del '95 decise di candidarsi in aperto contrasto con Matarrese. Recentemente però ha proposto (a sorpresa) il nome di Matarrese per la vicepresidenza federale.

Il programma. In 46 pagine dattiloscritte Abete ha indicato una ventina di punti: dalla ristrutturazione del settore professionistico al riequilibrio dei contributi all'interno del sistema, dalla solidarietà diffusa sul fronte dei diritti radiotelevisivi alle politiche

contributive mirate e non a pioggia. Abete ha anche prospettato un cambiamento dei campionati: una serie A; due gironi di serie B (uno al centro-nord, l'altro al centro-sud) con playoff e playout; due gironi di serie C.

Gli alleati. Abete ha buoni rapporti con Sensi (presidente della Roma) e Cragnotti (maggior azionista della Lazio). Forse qualche club di A del centro (Fiorentina e Perugia) potrebbero riservargli il proprio voto. Certo quello del Castel di Sangro (serie B).

Ipotesi commissariamento. Su questo punto Abete ha preteso (ma non avuto) chiarimenti anticipati.

Opinione su Sacchi. Nessuno dal punto di vista tecnico. Abete, però, ha attaccato duramente il contratto stipulato tra Sacchi e Matarrese. «Dovevano inserire una clausola che permettesse di sciogliere il rapporto in caso di fallimento europeo».

L'ultima mossa. Due settimane fa ha convocato i giornalisti per denunciare «forti pressioni» dei grandi club su alcune società di serie C (soprattutto del nord) per ottenere le deleghe.

[M. F.]

Come siete buono! disse Bella. *Vi confesso che il vostro buon cuore mi piace; a pensarvi, non mi sembrate più tanto brutto.*
Ah! questo sì, rispose la Bestia, *ho il cuore buono, ma son sempre un mostro.*
Conosco tanti uomini che sono più mostruosi di voi, disse Bella ...



I racconti delle fate Fiabe francesi

Mercoledì 7 agosto in edicola con l'Unità

